

## Che cosa fare se tuo figlio ha difficoltà a parlare

LINK: [https://www.lastampa.it/salute/2024/04/26/news/bambini\\_disturbo\\_linguaggio-422734198/](https://www.lastampa.it/salute/2024/04/26/news/bambini_disturbo_linguaggio-422734198/)



Festival 2023 COVID Sportello Cuore TUMORI P S I C O L O G I A ALIMENTAZIONE OSPEDALI DI ECCELLENZA VIDEO PODCAST CHI SIAMO Che cosa fare se tuo figlio ha difficoltà a parlare di Tina Simoniello In Italia il 7% dei bambini ha un disturbo dello sviluppo del linguaggio in età prescolare, ma molti di più semplicemente parlano tardi e recuperano spontaneamente. Come scongiurare problemi futuri 26 Aprile 2024 alle 16:48 3 minuti di lettura A un anno non diceva mamma e papà a 18 mesi non arrivava a usare 20 paroline, a due anni ne dice meno di 50. Sono i segnali precoci di un disturbo del linguaggio oppure nostro figlio è un semplice un parlatore tardivo, un "late talker", che con il tempo recupererà spontaneamente il suo scarso vocabolario? Non sono pochi i genitori con questi dubbi, perché non sono pochi i bambini di "poche parole". "Un ritardo dello sviluppo del linguaggio

è abbastanza comune e riguarda circa il 13-20% dei bambini di due anni - dice Giulia Mantegazza, neuropsichiatra infantile della **Fondazione Don Gnocchi** di Milano, dove è stato avviato un servizio di intervento su bambini di 18-36 mesi. "Circa il 50% con ritardo - spiega l'esperta - supera spontaneamente le sue difficoltà linguistiche. Al resto di quel 13-20%, invece, viene diagnosticato un vero e proprio disturbo del linguaggio, in genere intorno ai 3-4 anni". Il disturbo e i "late talker" Il disturbo del linguaggio è un problema del neurosviluppo caratterizzato da un ritardo del linguaggio in assenza di problemi cognitivi, sensoriali, motori, affettivi o di carenze socio-ambientali. Lo sviluppo linguistico varia molto nei primi 3 anni di vita, però, normalmente, secondo i neuropsichiatri e i logopedisti, intorno all'anno di età compaiono le prime parole, mentre a 2 anni si possiede un vocabolario di circa 100 parole e si

formano le prime piccole frasi. tipo "mamma, papà". Intorno ai 30 mesi, poi, c'è una vera e propria esplosione del vocabolario: a 2 anni e mezzo il numero di parole aumenta rapidamente e i bambini iniziano a dire frasi di tre o più parole che, via via, diventano più complesse. I 3 anni vengono considerati uno spartiacque, un confine tra parlatori tardivi e i bambini con un probabile disturbo del linguaggio. Nel 5-7% della popolazione, infatti, il disturbo persiste dopo i 3 anni e in questi casi è raro che ci sia un recupero spontaneo delle abilità linguistiche prima dell'età scolare. "La tendenza è di aspettare i 3 anni per un trattamento: oggi una logopedia tra 3 e 4 anni è già da considerare un intervento buono. Però - sottolinea l'esperta - gli studi più recenti dimostrano che, vista la plasticità cerebrale tipica del bambino piccolo, se anticipiamo l'intervento possiamo modificare una traiettoria di sviluppo: possiamo aiutare i

parlatori tardivi a recuperare prima il loro ritardo e possiamo rendere meno grave il vero e proprio disturbo del linguaggio". Problemi di socializzazione L'intervento precoce su bambini che parlano tardi si fa in diversi casi, "ma non è una pratica diffusa - riprende Mantegazza -. Ed è un peccato, perché è una pratica preziosa: chi parla in ritardo potrebbe non recuperare completamente il suo ritardo. La presenza di difficoltà linguistiche precoci è un fattore di rischio significativo per l'insorgere di un vero e proprio disturbo primario di linguaggio. Inoltre, parlare tardi può avere un impatto negativo per il bambino già durante gli anni della prima infanzia: potrebbe sembrare frustrato, introverso o aggressivo proprio perché non ha le parole per esprimere emozioni o desideri. Il bambino con difficoltà di linguaggio può poi sperimentare ulteriori difficoltà negli anni della scuola primaria, quando le abilità linguistiche sono fondamentali per il successo scolastico e la socializzazione". Formare i genitori "L'intervento che abbiamo attivato al **Don Gnocchi** si chiama baby bloom ed è destinato a bambini tra i 18 mesi e i 3 anni: è un parent training

(vale a dire un intervento che coinvolge i genitori nel processo educativo o riabilitativo o psicoterapeutico dei figli, ndr) che si ispira a un modello scientificamente fondato. Inizia con una valutazione del neuropsichiatra infantile e del logopedista e continua con una decina di incontri con i genitori nel corso dei quali vengono proposte attività di lettura da mettere in pratica in casa. È dimostrato che l'input linguistico e lo stile comunicativo dei genitori hanno un ruolo cruciale nello sviluppo delle abilità comunicative dei figli. Così - conclude Mantegazza - attraverso una piacevole attività di lettura condivisa, i genitori potranno essere i protagonisti di un intervento precoce, breve ed efficace". I segnali d'allarme E' quindi fondamentale seguire con attenzione lo sviluppo linguistico del proprio bambino. I segnali d'allarme che qualcosa può non essere nella norma sono numerosi. Ecco una prima guida per orientarsi, età per età. Intorno ai 12 mesi il bambino non ha una lallazione sia semplice ("lala", "dada") sia più variata (più consonanti insieme come "ma-ta-ba"). Non lalla per richiedere e mantenere l'attenzione dell'adulto. Non imita i suoni.

Non ha acquisito le parole base come "mamma" e "papà". Intorno ai 15.18 mesi non dice 3-5 paroline (non importa se la pronuncia non è ancora corretta). Non conosce e un usa 15-20 parole a 18 mesi. A 24 mesi dice meno di 50 parole, non usa combinazioni di 2 parole, non impara almeno una parola nuova a settimana, preferisce i gesti e non vocalizza, non nomina le parti del corpo, non fa domande semplici, tipo "cos'è questo?", non usa consonanti come g, f, t, d. Salute Covid, infezione record: è durata 613 giorni e il virus si è trasformato Dengue, la mappa dei casi regione per regione. Ecco cosa dobbiamo fare Morbillo, casi in aumento (e anche i rischi). Il pediatra Villani: "Vaccinare i bambini" "Io, Federico e l'autismo. Per capire mio figlio, sono entrato nel suo mondo" leggi tutte le notizie di Salute > © Riproduzione riservata